

Varese non è pronta

DUBBI SULLA RIPARTENZA *Fase 2, le zone a rischio*

Non tutte le regioni, ma neppure le province sono uguali. La graduale riapertura del Paese dovrebbe essere guidata da criteri scientifici che tengano conto di numerose variabili al fine di ridurre al minimo il rischio di una nuova impennata di casi. Per la suddivisione dell'Italia in aree geografiche a differente livello di rischio, la Fondazione Gimbe ha elaborato un modello univoco per mappare e monitorare l'evoluzione del contagio a livello regionale e provinciale. La fotografia, scattata il 19 aprile, invita a mantenere alta l'allerta auspicando un consistente rallentamento del contagio nelle prossime due settimane.

Ripartire con criteri scientifici

Il governo sta pianificando l'avvio della fase 2 che dovrebbe partire dal 4 maggio. Il premier Giuseppe Conte ha annunciato un piano nazionale, con linee guida omogenee per tutte le Regioni, che prenda in considerazione tutela della salute ed esigenze produttive. «La fase 2 – spiega Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe – deve essere guidata da criteri scientifici oggettivi condivisi tra governo, Regioni ed enti locali, tenendo in considerazione i rischi legati a cinque variabili: attività produttive, libertà individuali, mezzi di trasporto, rischio di specifici sottogruppi di popolazione in relazione all'età e patologie concomitanti ed evoluzione del contagio nelle diverse aree geografiche». Su quest'ultimo aspetto, dalle prime indiscrezioni le riaperture sarebbero differenziate in relazione alla diffusione dei casi in tre macro-aree: Nord, Centro e Sud. «Come Gimbe – dichiara Cartabellotta – pubblichiamo un modello dinamico per mappare e monitorare l'evoluzione del contagio a livello regionale e provinciale, al fine di fornire uno strumento univoco per informare le decisioni di Governo e Regioni troppo spesso concentrate sulle variazioni giornaliere che alimentano facili ottimismo sui tempi di riaper-

tura e sottostimano i rischi in aree con pochi casi ma ad elevata prevalenza». Considerato che per rallentare la diffusione del virus occorre ridurre in maniera costante la crescita percentuale dei casi, in particolare se la prevalenza aumenta, il modello Gimbe si basa su due variabili:

- **Prevalenza (casi totali per 100.000 abitanti):** è la misura della "densità" dei casi confermati nella popolazione e rappresenta anche una stima indiretta dei contagi non noti.
- **Incremento percentuale dei casi totali:** si tratta della misura la "velocità" con cui si diffonde il virus. Tale valore viene calcolato su un arco temporale settimanale, viste le notevoli fluttuazioni dei dati giornalieri.

Utilizzando come "spartiacque" i valori medi nazionali di prevalenza e incremento percentuale, le Regioni si posizionano in un grafico suddiviso in quattro quadranti:

- **VERDE:** rappresenta l'area "fredda" con bassa prevalenza e basso incremento percentuale.
- **ARANCIONE:** è l'area in corso di "riscaldamento", con una prevalenza ancora bassa, ma un incremento percentuale elevato.
- **ROSSO:** rappresenta l'area "calda" caratterizzata da alta prevalenza che viene alimentata dall'elevato incremento percentuale dei casi.
- **GIALLO:** l'area in corso di "raffreddamento", caratterizzata da un'alta prevalenza alimentata nelle settimane precedenti e da un incremento percentuale in corso di riduzione.

I rischi vanno dettagliati



Peso: 89%

Considerato che la posizione di ciascuna Regione consegue a differenti dinamiche locali, **Gimbe** ha elaborato analoghi grafici regionali, che vedono le province distribuirsi in relazione ai valori medi regionali di prevalenza e di incremento percentuale, in modo da definire in maniera ancor più dettagliata la situazione attuale.

«Questo modello – lo descrive Cartabellotta – non ha l'obiettivo di stilare una classifica tra Regioni, ma solo di posizionarle e monitorarle nel tempo rispetto alla media nazionale di due variabili che condizionano l'evoluzione dell'epidemia». Ovvero, la distribuzione delle Regioni secondo il modello **Gimbe** dimostra che ad oggi la suddivisione del Paese in tre macro-aree (Nord, Centro, Sud) non riflette il rischio di evoluzione del contagio.

• **Regioni del Nord:** si posizionano quasi tutte nei due quadranti di destra (quelli con sfondo rosso e giallo) per l'elevata prevalenza, ma presentano diversi valori di incremento percentuale: dal 12,2% di Lombardia ed Emilia-Romagna al 26,4%

del Piemonte. Il Friuli Venezia Giulia si colloca invece nell'area verde.

• **Regioni del Centro:** si collocano quasi tutte nei due quadranti di sinistra (quindi arancione e verde) con incrementi percentuali che vanno dal 2,2 per cento dell'Umbria al 18,8 per cento del Lazio. Le Marche si collocano invece nell'area gialla.

• **Regioni del Sud, isole incluse:** si trovano tutte nel quadrante verde, ad eccezione della Puglia che si posiziona nel quadrante arancione con un incremento percentuale del 18,1%.

Una foto non rassicurante

«In generale – continua Cartabellotta – la fotografia scattata a due settimane dalla possibile riapertura non è affatto rassicurante perché gli incrementi percentuali negli ultimi 7 giorni sono ancora molto elevati anche nelle Regioni che si trovano nel quadrante verde, fatta eccezione per l'Umbria». E conclude: «Al di là delle indiscrezioni trapelate negli ultimi giorni, i criteri con cui il Governo ridisegnerà la mappa dell'Ita-

lia per l'avvio e il monitoraggio della "fase 2" non sono ancora noti. Il modello proposto dalla Fondazione **Gimbe** permette di applicare la stessa unità di misura a livello nazionale, regionale e provinciale, sia al fine di consentire una "personalizzazione" degli interventi di allentamento o restrizione, sia di evitare valutazioni locali finalizzate a improprie fughe in avanti che rischiano di danneggiare la salute pubblica».

Il monitoraggio GIMBE dell'epidemia di COVID-19 è disponibile a: <https://coronavirus.gimbe.org>

Elaborazione dati a cura di

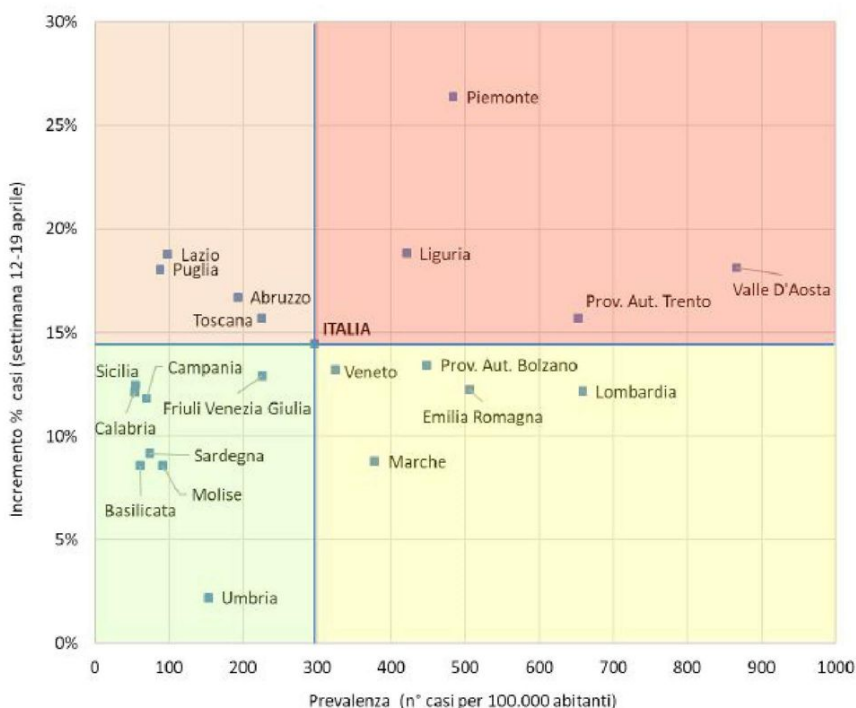


Note Metodologiche

- La prevalenza è stata calcolata utilizzando il numero dei casi totali comunicati dalla Protezione Civile e la popolazione residente al 1 gennaio 2019 secondo i dati ISTAT
- La linea orizzontale indica la media nazionale dell'incremento percentuale dei casi nella settimana 12-19 aprile. La linea verticale indica il dato di prevalenza nazionale
- Il modello assume che il numero di tamponi effettuati per 100.000 abitanti sia identico in tutte le Regioni (nessun aggiustamento statistico effettuato per questa variabile)

L'ANDAMENTO NELLE REGIONI

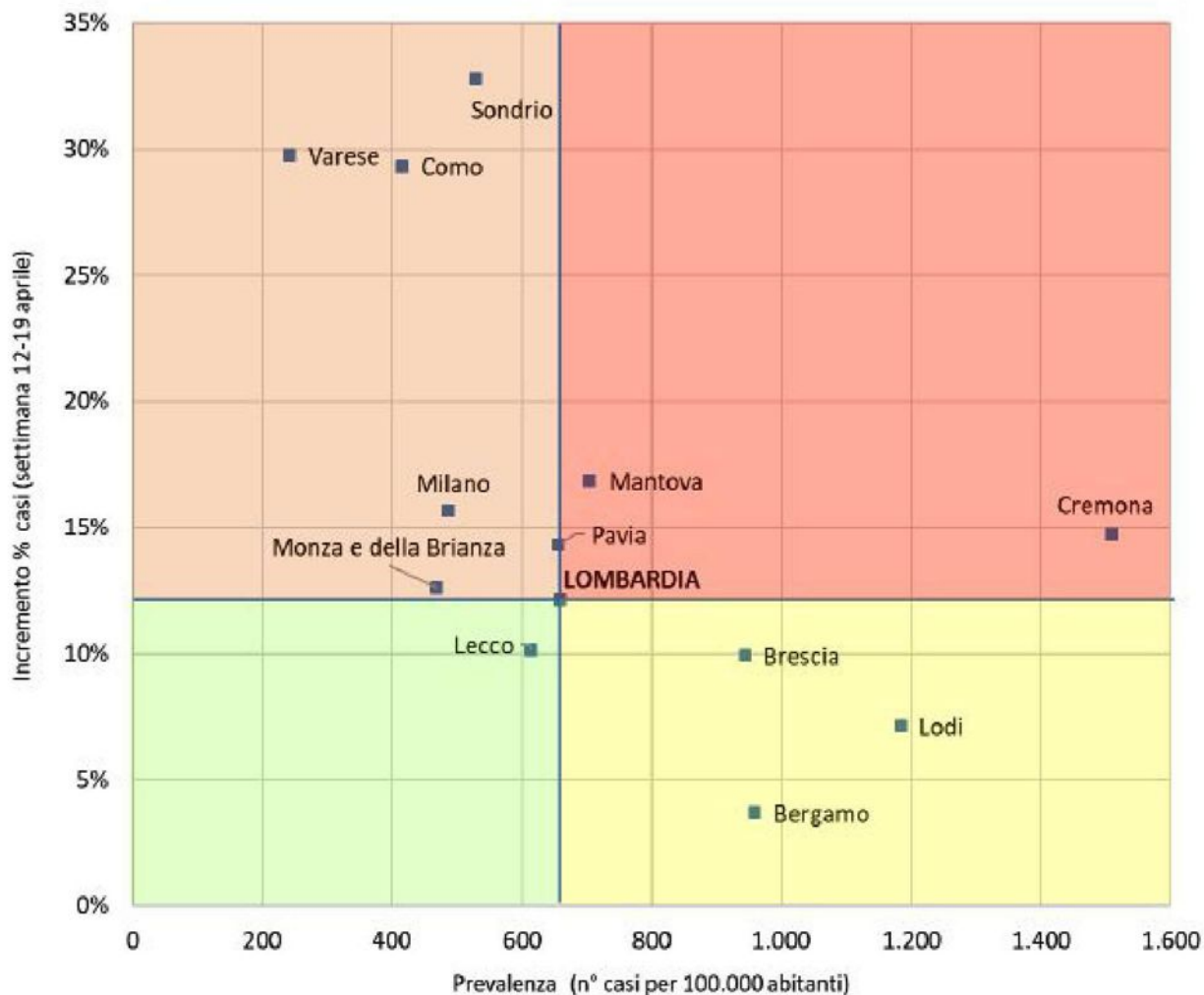
Posizionamento delle Regioni in relazione a prevalenza e ad incremento percentuale dei casi (settimana 12-19 aprile)



Peso:89%

L'ANDAMENTO NELLE PROVINCE LOMBARDE

Posizionamento delle province della Regione Lombardia in relazione a prevalenza e ad incremento percentuale dei casi (settimana 12-19 aprile)



Peso:89%